

BOLOGNESI: «BISOGNA VEDERE SE SI VUOLE LA VERITÀ»

Due agosto, via al processo bis è subito scontro sui testimoni

*Assente l'ex terrorista dei Nar. I suoi legali: «Ma parteciperà alle udienze»
I parenti delle vittime: «Sguardo anche sui rapporti con la galassia nera»*

A PAG. 2 e 3



Strage, scontro sui testimoni

Al via il processo a Gilberto Cavallini, subito duro il confronto fra pm e avvocati



di GILBERTO
DONDI

IL PROCESSO a Gilberto Cavallini sarà 'solo' il processo a Gilberto Cavallini? Oppure sarà qualcosa di più, nel senso che l'orizzonte del dibattimento andrà oltre la singola posizione dell'ex terrorista dei Nar? E su queste domande che si è acceso lo scontro nel processo bis sulla bomba alla stazione del 2 agosto 1980 che si è aperto ieri mattina in tribunale, in un clima di febbrile attesa e grande partecipazione. Nella (troppo piccola) aula del Palazzo di giustizia di via Farini, davanti alla Corte d'assise composta da due giudici togati e sei popolari, l'ingresso di giornalisti, fotografi e tv è stato filtrato da carabinieri con il metal detector, ma tutto è filato liscio, senza intoppi. In platea, una trentina di parenti delle vittime, capeggiati dal presidente dell'associazione, Paolo Bolognesi. In rappresentanza del Comune, la consigliera Federica Mazzoni con fascia tricolore. Poco più avanti, nei banchi, il procuratore capo Giuseppe Amato con i pm Antonella Scandellari. Antonello

Gustapane ed Enrico Cieri; poi gli avvocati di Cavallini, Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini, quindi i legali delle parti civili.

CAVALLINI, 65 anni, detto il 'Negro', ex terrorista nero dei Nuclei armati rivoluzionari, condannato all'ergastolo per altri fatti e attualmente in semilibertà, è accusato di concorso in strage per aver fornito appoggio logistico, documenti falsi e una vettura ai tre ex Nar già condannati in via definitiva, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Ieri non era in aula, ma i suoi avvocati hanno assicurato che verrà più avanti, quando si sottoporrà all'esame per respingere le accuse. Lo scontro si è dunque acceso fra accusa, difesa e parti civili sui testimoni da ammettere in aula. Uno scontro pacato nella forma, molto duro nella sostanza. La Procura ha infatti chiesto ai giudici di escludere quasi tutti i testimoni chiamati dalla difesa, che ha ribattuto punto su punto. E fin qui tutto norma-

le. Più sorprendente il fatto che i pm abbiano chiesto di escludere anche parte dei testimoni delle parti civili. E il motivo è semplice: la Procura vuole che il processo rimanga confinato alla singola posizione di Cavallini, mentre i parenti delle vittime chiedono che l'ambito si allarghi ai rapporti di Cavallini e dei Nar con Ordine Nuovo, la P2 e i servizi deviati, sperando che emergano elementi interessanti da trasmettere all'inchiesta sui mandanti su cui attualmente lavora la Procura generale.

LA DIFESA invece vuole ancora di più. Chiede di esplorare scenari alternativi, come la 'pista palestinese', secondo cui l'attentato sarebbe opera del terrorismo internazionale di sinistra, per dimostrare l'innocenza di Cavallini. Perciò ha



Peso: 1-14%,39-99%

chiesto (provocando i mugugni dei parenti delle vittime) di sentire Carlos lo Sciacallo, il famoso terrorista attualmente detenuto in Francia, e altre persone. Una pista su cui la Procura ha però già indagato (chiedendo l'archiviazione) e che ieri il pm Cieri in udienza ha bollato come «assolutamente irrilevante». Secondo la difesa, peraltro, Cavallini fu già processato per questi fatti e condannato all'epoca per banda armata, mentre per l'accusa la rilettura della sentenza consente un esito diverso. Cieri si è assunto a nome della Procura la colpa per il «ritardo di un processo che arriva dopo 38 anni», ma proprio per questo ha chiesto di non «divagare con i testimoni». No quindi ai testimoni della difesa, ma no, per lo stesso motivo, anche ad alcuni delle parti civili, bollati come «superflui»: Roberto Fiore, leader di Forza Nuova, il generale dei carabinieri Mario Mori e l'ordinovi-

sta Carlo Maria Maggi. Tutta gente che dovrebbe venire a parlare dei rapporti di Cavallini fuori dai Nar. La Corte alla fine si è riservata e deciderà chi ammettere il 4 aprile, giorno della prossima udienza. A quel punto si capirà molto sul destino del processo.

CARLOS LO SCIACALLO

I LEGALI DELL'IMPUTATO CHIEDONO DI SENTIRE IL FAMOSO TERRORISTA INTERNAZIONALE, MA LE PARTI CIVILI E L'ACCUSA SI OPPONGONO

LA PROSSIMA UDIENZA

IL 4 APRILE LA CORTE D'ASSISE DECIDERÀ QUALI TESTIMONIANZE AMMETTERE AL DIBATTIMENTO. ALLORA SI CAPIRÀ LO SVILUPPO DELLA DISCUSSIONE

TRA STORIA E CRONACA

I difensori hanno l'obiettivo di allargare il dibattimento alle piste alternative

↓ In aula parenti ed enti locali

SONO oltre 90 le parti civili, tra cui 87 parenti delle vittime, la Regione, il Comune di Bologna e la presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Interno e dei Trasporti. Ieri è stata chiesta la costituzione di parte civile anche di Rfi rappresentata dall'avvocato Armando D'Apote.

I VOLTI DELLA GIUSTIZIA

VALERIO FIORAVANTI Neofascista militante del Nar Condannato nel 1995 all'ergastolo per strage	FRANCESCA MAMBRO Neofascista militante del Nar Condannata nel 1995 all'ergastolo per strage	LUIGI CIABARDINI Neofascista militante del Nar Condannato a 30 anni nel 2007 per strage
LICIO GELLI Maestro venerabile della loggia massonica P2 Condannato a 10 anni per calunnia aggravata con finalità di depistaggio nel 1995	PIETRO MESUMEDI Ufficiale del Sismi Condannato a 8 anni e 6 mesi per calunnia aggravata con finalità di depistaggio nel 1995	
GIUSEPPE BELMONTE Ufficiale del Sismi Condannato a 7 anni e 11 mesi per calunnia aggravata con finalità di depistaggio nel 1995	FRANCESCO PAZIENZA Pacifista e collaboratore del Sismi Condannato a 15 anni per calunnia aggravata con finalità di depistaggio nel 1995	IVANO BONGIOVANNI Crimineologo legato all'estrema destra Condannato a 4 anni e 4 mesi per calunnia aggravata con finalità di depistaggio nel 1995